

Rai: per Meocci stipendio tagliato da 800 a 150mila

Era direttore generale, la sua nomina «costa» 14 milioni. Sarà pagato come caporedattore

di Wanda Marra / Roma

MEOCCI «DEGRADATO» Ieri il Cda della Rai ha deciso di rimodulare il trattamento economico e normativo di Meocci equiparandolo a quello di Caporedattore. Questo mentre l'ex Dg è più che mai nell'occhio del ciclone. Dopo che Gentiloni, presentando le

sue linee guida di riforma della Rai, ha invitato il governo ad affrontare la questione, Padoa Schioppa ha mandato una lettera ai vertici dell'azienda per chiedere conto della transazione firmata da Meocci. Mentre gli esiti dell'indagine dell'Agcom sulla stessa transazione saranno acquisiti dalla Procura di Roma. L'"antefatto" è noto. Meocci fu eletto Dg della Rai con i voti dei consiglieri di centrodestra quando la sua incompatibilità, per essere stato in passato membro del-

l'Agcom, era chiara. Il Consiglio di Stato, lo scorso 19 dicembre rigettando il ricorso della Rai contro la sentenza del Tar, il quale aveva a sua volta confermato le multe inflitte all'azienda e allo stesso Meocci dall'Agcom per la questione dell'incompatibilità, ha condannato in via definitiva l'azienda di Viale Mazzini a pagare 14,3 milioni di euro e lo stesso ex Dg a 370mila euro. Nel frat-

Per allontanarlo dalla poltrona di dg viale Mazzini lo aveva «promosso» direttore di Rai Corporation

tempo, Meocci, lo scorso giugno, firmando un accordo con il Cda votato con 7 sì, un astenuto (Angelo Maria Petroni, nominato dall'ex Ministro del Tesoro, Siniscalco) e l'assenza leghista-Bianchi Clerici, è diventato Direttore di Rai Corporation, conservando la sua retribuzione di 800mila euro annui. Proprio la liceità di questa transazione è l'oggetto di un'indagine aperta dall'Agcom lo scorso 8 gennaio, che ha 150 giorni per concluderla e decidere eventuali sanzioni. Gli esiti di quest'indagine saranno valutati poi dalla Procura di Roma, dalla quale risultano già indagati per l'ipotesi di reato di abuso d'ufficio - per aver votato Meocci nonostante fosse incompatibile - i 5 consiglieri del Cda di area Cdl (Bianchi Clerici, Petroni, Urbani, Staderini e Malgieri). Sulla transazione, il pm Adelchi d'Ippolito avrebbe già acquisito alcuni elementi tra cui il verbale di voto sull'erogazione della buonuscita da corrispondere all'ex commissario dell'Agcom. Sulla buonuscita di Meocci ha chiesto lumi ufficialmente anche Padoa Schioppa. Che potrebbe anche decidere di far vota-



Alfredo Meocci Foto Ansa

re nell'assemblea dei soci Rai un'azione di responsabilità nei confronti dei consiglieri che votarono per Meocci, i quali a quel punto decadrebbero ufficialmente. E ieri, cercando una via

Voluto da Berlusconi era incompatibile e l'Authority lo ha bocciato multando viale Mazzini

d'uscita, il Cda ha deciso la rimodulazione del contratto di Meocci motivandola con la «la tutela degli interessi aziendali» con 8 sì e l'astensione di Curzi (che reputa il caso chiuso con la decisione del Consiglio di Stato). In realtà la questione era stata affrontata dal Cda già nella riunione del 20 dicembre. In quella riunione era stato Rizzo Nervo a sostenere che quella sentenza annullava di fatto la transazione. Dopodiché Petruccioli aveva scritto a Padoa Schioppa per informarlo che la volontà del Cda andava in quella direzione.

Il colloquio

Rognoni: «Quale mix tra canone e pubblicità?»

«Le linee guida di Gentiloni vanno in direzione di un cambiamento profondo. Necessario perché la Rai possa assolvere al suo ruolo di servizio pubblico». Questo il giudizio di Carlo Rognoni, Consigliere d'amministrazione Rai in quota ai Ds. Che, mentre si dice «molto favorevole» all'idea di una Fondazione, spiega le problematiche connesse alla divisione in società prospettata dal Ministro delle Comunicazioni. «Apprezzo moltissimo, anche perché è un'idea che ho lanciato io qualche mese fa, che si faccia un grande dibattito pubblico sul ruolo del servizio pubblico nell'era del digitale», esordisce il Consigliere. «Se vogliamo dare credibilità alla Rai - spiega Rognoni - dobbiamo sciogliere il cordone ombelicale che lega noi consiglieri ai partiti». Dunque «bisogna creare un meccanismo come la Fondazione che si frappone come un cuscinetto, un'intercapedine tra l'azienda e i partiti». In Gran Bretagna, per esempio, è stato creato un Trust, che ha come compito specifico quello di difendere gli interessi dei telespettatori, non della Bbc. «La Fondazione va in questa direzione», dichiara Rognoni. Che affronta anche l'altro aspetto centrale del progetto Gentiloni, la divisione in due della Rai che fa contenuti di Rete e una Rai che fa contenuti. «Le linee guida di Gentiloni - spiega - vanno anche nella direzione di una divisione in due della società che fa contenuti, con una rete commerciale e altre 2 di servizio pubblico mantenute con il canone». Il Consigliere si dice «molto favorevole» a una società che faccia l'operatore di rete: «Sono talmente favorevole che

noi sulla prima legge Gentiloni, che parla di frequenze e pubblicità, ci siamo già mossi verso un operatore nazionale di rete, nel quale far confluire non solo la Rai, ma anche Mediaset e le tv locali, se ci stanno. Con il compito di ottimizzare le torri, gli impianti, le frequenze. Questo vuol dire creare le condizioni perché ci sia spazio per nuovi soggetti imprenditoriali. E siccome nessuno potrà avere più del 20% delle frequenze, si rompe il duopolio». Per quel che riguarda poi la riduzione degli obblighi pubblicitari, Rognoni spiega che si apre il problema delle risorse. Negli altri paesi le risorse pubblicitarie vanno dal 10% al 20%, non come da noi con il 45% e più. «Ma si può aumentare il canone in modo tale? È qualsiasi governo in grado di aumentare il canone almeno del 50%?», si chiede Rognoni. A questo punto, allora, la Rai «deve scendere in campo dando i numeri, spiegando cosa vuol dire questo progetto». Le linee guida, dichiara Rognoni, non sono estremiste: «Si dice che la pubblicità andrà a scalare in un periodo transitorio per passare dall'attuale 45% a un tetto più basso». Ma, si chiede, «con che gradualità? Per arrivare a che punto di arrivo?». Una serie di questioni si aprono anche sulla rete commerciale, libera di raccogliere pubblicità quanto le altre: «Quale dovrebbe essere? Rai 1, l'unica in grado di competere con Canale 5, che però è l'Ammiraglia? O Rai 2, che però è abbastanza interessante dal punto di vista pubblicitario?». E spiega come sia necessaria una Conferenza di produzione che esamini le linee guida.

wa.ma.

Prima in Europa. Poi nel tuo garage.



Consumi: 5,9 l/100 km (ciclo combinato). Emissioni CO₂: da 139 g/km

La più premiata d'Europa nel 2006. Numero uno al campionato italiano ed europeo di rally. Vincitrice anche dell'International Rally Challenger. Promossa con lode al test dei 100mila km di QUATTORRUOTE. Fatti conquistare anche tu da Fiat Punto. **OGGI È TUA A PARTIRE DA 10.400 EURO CON IL CLIMA, PIÙ UN SUPERFINANZIAMENTO SENZA ANTICIPO E CON PRIMA RATA A LUGLIO.**

Si ringraziano tutti gli sponsor che hanno contribuito al successo di Fiat Punto nei rally.

www.fiat.it

Esempio su Punto Active 1.2 65 CV 3p con climatizzatore di serie. Prezzo di listino 12.300 €, prezzo promozionale di vendita 10.400 € (chiavi in mano IPT esclusa) al netto dello sconto previsto in caso di rottamazione per Punto 1.2 65 CV bz e dell'incentivo statale di 800 € per rottamazione di vetture Euro 0/1. Anticipo zero. 1ª rata a Luglio 2007. Durata 60 mesi, 55 rate mensili da 223,50 € comprensive della copertura Prestito Protetto e Antifurto Identicar. Spese gestione pratica 250 € + bolli. TAN 2,90%. TAEG 4,18%. Salvo approvazione Sava. Offerta valida fino al 31/1/07.

FIAT